

Unisa, il rettore sarà D'Antonio

Si ritira anche l'antagonista Vecchione. «Ora una nuova governance più inclusiva»



Barbara Landi

Virgilio D'Antonio sarà il futuro rettore dell'Università degli Studi di Salerno. Raggiunge, così, il climax una delle campagne più intense e rivoluzionarie della storia Unisa, con continui cambi di scena e un'opposizione forte rappresentata dai 4 firmatari del Manifesto programmatico. D'Antonio si conferma unico candidato alla governance di ateneo per il sessennio 2025 - 2031. In meno di 24 ore la sfida a 2 che si profilava all'orizzonte viene ad esaurirsi, dopo la rinuncia a sorpresa della candidatura di Carmine Vecchione.

A pag. 20

Il rettore sarà D'Antonio «Ora nuova governance»

UNA CAMPAGNA MAI COSÌ INTENSA NELLA STORIA DI UNISA IL SECONDO TURNO DELLE ELEZIONI SI TERRÀ IL 2 E 3 LUGLIO

Barbara Landi

Virgilio D'Antonio sarà il futuro rettore dell'Università degli Studi di Salerno. Raggiunge, così, il climax una delle campagne più intense e rivoluzionarie della storia Unisa, con continui cambi di scena, momenti di scontro forte, equilibri sempre in fieri, con un'opposizione forte fin dall'inizio della competizione, rappresentata dai 4 firmatari del Manifesto programmatico. D'Antonio si conferma unico candidato alla governance di ateneo per il sessennio 2025 - 2031. In meno di 24 ore la sfida a due che si profilava all'orizzonte viene ad esaurirsi, dopo la rinuncia a sorpresa, già dalle prime luci dell'alba di ieri, della candidatura di Carmine Vecchione.

IL BOTTA E RISPOSTA

Ancora più inaspettata l'azione di Alessandra Petrone, non solo per l'ufficializzazione del ritiro, ma per l'invito ai suoi elettori a convergere e «ad esprimere lo stesso consenso per D'Antonio», da cui lo stesso D'Antonio prende le distanze. «Mi preme evidenziare che non ho avuto modo di sentirla in merito, né prima né dopo il suo comunicato, dal momento che la sua visione politica, basata sulla continuità con le modalità e i sistemi che hanno guidato l'ateneo negli ultimi sei anni, non riflette la nostra idea di governance - spiega D'Antonio - Divergenza che ha escluso sin dall'inizio la possibilità di intese o di accordi, in ordine, altresì, alla sua odierna dichiarazione. Dinanzi all'invito da lei rivolto al suo elettorato di convergere su di me, ribadisco a quanti decideranno di seguirlo, la significativa difformità della proposta progettuale mia e dei colleghi Paola Adinolfi e Pietro Campiglia. Me lo impongono quei principi di correttezza e trasparenza, che voglio siano da subito la cifra del Rettorato durante il sessennio 2025-2031». Interviene anche Vecchione, il cui ritiro rientrerebbe nel patto del Manifesto originario. «In queste ore si è parlato di un "duello", di fronti contrapposti, di scenari da spartire - dice - Chi ha vissuto davvero questo percorso sa che non c'è mai stato scontro, ma confronto aperto. Il mio intento non è mai stato quello di dividere, ma di contribuire a una visione che potesse unire, ricucire, orientata alla coesione e al rilancio dell'ateneo. Ritengo che questo non sia il tempo delle contrapposizioni. Unisa ha bisogno di unità, non di divisioni. Di fiducia, non di logiche identitarie. Di una guida capace di tenere insieme le differenze», annunciando il sostegno a D'Antonio, per una stagione di coesione e stabilità.

LE CONSULTAZIONI

Il secondo turno di votazioni del 2 e 3 luglio si svolgerà normalmente (ci sarà un solo nome sulla scheda). Una competizione contraddistinta da un forte movimento di dissenso rispetto a scelte "verticistiche" che ha pervaso l'ateneo. «Una governance collegiale per la nostra università. È la risposta migliore alla bella e chiara spinta dal basso che ha determinato questo rinnovamento, e che dovrà essere sempre la bussola. Un progetto di cooperazione e trasformazione», scrive Giso Amendola. «L'ateneo ha reagito. Il 76% dei voti all'opposizione al primo turno è stato un segnale - afferma il già rettore Raimondo Pasquino - L'essere il primo eletto al primo turno testimonia che Virgilio D'Antonio conosce la realtà di Salerno, si è impegnato, ha saputo fare una campagna elettorale di ascolto. Ora dovrà saper gestire la vittoria senza compromessi. La comunità accademica ha ritrovato il suo orgoglio. È stata una campagna elettorale vera con il coinvolgimento di tutti - prosegue il professore emerito - È stata un'espressione di verità, nonostante i tentativi di boicottaggio, a partire dal tentativo di voto telematico da remoto. Sono convinto che Virgilio otterrà il massimo dei consensi: è giovane e conosce il sistema universitario. Libero, senza che nessuno si possa intestare la vittoria, non subordinato a nessuno. I vincenti sono gli elettori, che hanno dimostrato coraggio in assemblea pubblica, Virgilio D'Antonio e la decana Genny Tortora, che ha difeso strenuamente i diritti degli elettori, la trasparenza e la democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un ateneo all'avanguardia inclusivo e multiculturale»

**IL DOCENTE RINGRAZIA ADINOLFI E CAMPIGLIA
«INSIEME ABBIAMO PORTATO AVANTI UN PROGETTO
FORTE DI CAMBIAMENTO»**



GLI OBIETTIVI

«Un ateneo inclusivo, all'avanguardia, internazionale, policentrico, aperto e multiculturale». È la visione di Virgilio D'Antonio per la futura governance Unisa. Ordinario di Diritto Privato Comparato, già direttore del dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione e delegato alle relazioni internazionali, è l'unico candidato a rettore dell'Università di Salerno.

IL PIÙ GIOVANE

Il più giovane nella storia Unisa, a soli 45 anni. A comporre il gruppo di governo che lo affiancherà anche i professori Paola Adinolfi e Pietro Campiglia. Ringrazia la sua coalizione per il percorso di progressiva sintesi, che intende esprimere il senso ritrovato dell'essere "Universitas". Racconta il «fortissimo senso di responsabilità» come unico candidato alla carica di rettore: «Non mi aspettavo questa evoluzione in pochi giorni, anche se si avvertiva una forte sensibilità di intenti. Abbiamo registrato un desiderio - diffuso tra studenti, personale tecnico-amministrativo e corpo docente - di invertire la rotta, di voltare pagina. Desidero rinnovare il mio personale ringraziamento a Paola Adinolfi e Pietro Campiglia per aver aderito a un progetto di governo comune e condiviso, fondato su un sentimento di forte rispetto dell'istituzione e delle sue componenti, nonché su valori e regole improntate alla lealtà, alla responsabilità, al dialogo franco, all'inclusione, alla compartecipazione, alla trasparenza dei processi decisionali, all'abbandono dei personalismi».

FILA RIALLACCIATE

A cui si è aggiunto, in un momento successivo, anche il professore Carmine Vecchione: «Riallacciando le fila di un discorso intrapreso anche con lui mesi fa e che, pur nelle sfumature tra i nostri diversi programmi, è sempre stato incentrato sul cambiamento e sulla promozione di un rinnovato modello di governance dell'Ateneo alternativo a quello attuale, che abbiamo fissato in un Manifesto firmato da ciascuno di noi». Un progetto incentrato sul cambiamento e rinnovato modello di governance alternativo a quello attuale, di invertire la rotta, di voltare pagina rispetto alla passata governance. «C'è un forte sentimento di riconquistata libertà. Il voto ha iniziato a "liberare" la comunità accademica dall'illusione che tutto andasse bene e che potesse, quindi, replicarsi un modello in grado di "accontentare" tutti, chi prima chi dopo non importa, col solo presupposto - o "parola d'ordine" - di seguire le puntuali indicazioni provenienti dal vertice politico-amministrativo. Occorre attuare un progetto di ateneo diverso, da intendersi come spazio di elaborazione "politica" in continuo movimento, dove tutti possono sentirsi rappresentati e sicuri che le proprie istanze ricevano la giusta considerazione».

CAMBIO RADICALE

Un cambio radicale di prospettiva "con un'università viva, voci plurali, più linguaggi": «Un luogo stimolante, all'avanguardia culturalmente, ma anche dove poter esprimere il proprio pensiero. Sento in tutti un fermento di rinascita. Trasparenza, fiducia e sostegno comune: sono le tre parole chiave che vorrei si percepissero come cardine dell'azione futura. Maggiore credibilità in Italia e all'estero, cooperazione, includendo chi ha voglia di contribuire alla costruzione di un nuovo sogno, valorizzando i capaci e i meritevoli, perché l'Università deve contribuire, come ci dice la Costituzione, a rimuovere gli impedimenti che limitano le libertà, l'uguaglianza e lo sviluppo della persona - e conclude - Immagino l'Università di Salerno come uno spazio di democrazia».

ba.lan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA